

Sommario del contributo alla Giornata di Studio di Geografia Sociale nell'Università di Parma  
8 febbraio 2008

**CONSIDERAZIONI SULL'INEGUALE SVILUPPO URBANO TRA NORD E SUD DEL MONDO, CON  
RELATIVE CONSEGUENZE SUGLI SCENARI GEOPOLITICI**

**ERNESTO MAZZETTI**

*(Università di Napoli Federico II)*

Qualche considerazione iniziale sull'opportunità di individuare la geografia sociale quale filone di ricerca all'interno dell'alveo della geografia umana: riferimenti a Vidal de la Blache, Max Sorre, Pierre George.

Qualche breve riferimento alla progressiva accelerazione dei ritmi di mutamento delle strutture sociali alle diverse scale geografiche, regionale, continentale, globale; in particolare a partire dall'inizio del secolo XX in conseguenza di eventi politico-militari a scala planetaria, e di evoluzioni della scienza e delle tecnologie con ricadute, a scala mondiale, nei tipi e modi di produzione, nella produttività agricola, nella circolazione di persone e merci, nella redistribuzione della popolazione fra città e campagna, negli equilibri geopolitici.

Punto centrale del contributo:

- a partire dalla seconda metà del Novecento il fenomeno urbano si è dilatato in modo più che proporzionale rispetto al già impetuoso crescere della popolazione mondiale: 2 abitanti del mondo su 4 vivono nella dimensione urbana o, comunque, in spazi che, risentendo degli effetti urbani, sono definibili metropolizzati; nel Nord del mondo il rapporto è di 3 su 4, ed anche di 4 su 5.
- Il fenomeno che è definibile di "globalizzazione metropolitana" ha rivoluzionato strutture sociali e modificato profondamente i preesistenti rapporti tra i tradizionali settori produttivi. Tuttavia l'espansione urbana ha acquistato caratteristiche profondamente difformi tra Nord e Sud del mondo.
- Pur nel contesto di urbanizzazione diffusa a scala globale, si deve parlare di una metropolizzazione fortemente squilibrata nelle caratteristiche qualitative. Alla megalopoli tecnologicamente avanzata del Nord del mondo, cui corrispondono caratteristiche di vita, lavoro e consumi mediamente soddisfacenti, fa stridente contrasto l'inurbamento intenso nelle agglomerazioni nel Sud del mondo, veri accumulatori di disagio sociale. Ne deriva una spinta crescente ai movimenti di popolazione dalle "agglomerazioni della sofferenza" verso le "metropoli dell'opulenza" (vera o supposta tale).
- Gli squilibri nelle caratteristiche qualitative e quantitative nella globalizzazione metropolitana aprono scenari geopolitici inquietanti. La società urbanizzata in condizioni miserevoli appare permeabile ad ogni suggestione politica, culturale, religiosa che voglia trasformare tali disagi esistenziali in volontà di rivalsa verso ciò che appare diverso, verso chi può in qualche modo essere ritenuto responsabile di una condizione di inferiorità e sofferenza individuale e collettiva,